



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

9 gennaio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag. 3 **l'INTERVENTO:** Per le professioni serve l'immediata abolizione della maldestra Bersani di Maurizio de Tilla – Presidente OUA (mondo professionisti)
- Pag. 4 **RIFORMA GIUSTIZIA:** Berlusconi frena sulla giustizia: «Nessuna urgenza» (il tempo)
- Pag. 5 **RIFORMA GIUSTIZIA:** Csm, dai democratici sì a Mancino: proposta autorevole (il messaggero)
- Pag. 6 **RIFORMA GIUSTIZIA:** Intercettazioni/ Vietti: Strumento utile ma vanno limitati abusi (apcom)
- Pag. 7 **PROFESSIONI:** Regioni in fuga sulle professioni (italia oggi)
- Pag. 9 **PREVIDENZA:** Per la Cassa ragionieri Saltarelli vs Santorelli (italia oggi)
- Pag 10 **NOTIZIE IN BREVE:** Brevi (italia oggi)

## MONDO PROFESSIONISTI

### **Per le professioni serve l'immediata abolizione della maldestra Bersani**

di Maurizio de Tilla – Presidente Oua

Con la consueta puntualità il CCBE ha di recente richiamato la risoluzione del 5 aprile 2001 nella quale il Parlamento europeo ha affermato che le professioni rappresentano uno dei pilastri del pluralismo e che va garantita l'indipendenza dei professionisti all'interno della società. Il nuovo ordinamento forense è, quindi, un'emergenza, oltre che un'urgenza. L'avvocatura attende dal 1933 una nuova legge professionale. Nelle more, si deve, purtroppo, registrare il maldestro intervento attuato con la legge Bersani che ha violato la Costituzione e la normativa europea. Il Parlamento Ue e la Corte di giustizia europea hanno più volte riconosciuto l'alta funzione sociale, l'indipendenza, il segreto e la confidenzialità quali valori fondamentali della professione di avvocato, considerandoli di pubblico interesse. Bersani ha, invece, ignorato questi principi sancendo norme ispirate ad un criterio di concorrenza dei prezzi, inapplicabili al mondo professionale, che finisce per ridurre la qualità del servizio a detrimento dei consumatori. In una recente ricerca del Censis, promossa dal C.N.F., si è rilevato che il cliente medio non ha interesse specifico a quanto e a come si affaccia nella professione di avvocato la logica di mercato. Ciò che gli interessa di più è che questo professionista sia competente e possa risolvere il suo problema. Secondo l'indagine Censis solo lo 0,5 per cento dei cittadini segue per la scelta del professionista il consiglio di una pubblicità. La logica della legge Bersani non ha, quindi, alcun reale fondamento. L'abolizione delle tariffe e dei minimi degli onorari è un intollerabile intervento legislativo che va subito rimosso. La legge Bersani va immediatamente abrogata anche per un'altra ragione: fissa la nullità delle norme deontologiche. Con ciò ignorando che i codici deontologici hanno un fondamento costituzionale per effetto dell'art. 118, comma 4, della Costituzione, che fissa il principio di sussidiarietà orizzontale. In questo quadro normativo si colloca la richiesta di abrogazione della legge Bersani, ancor prima dell'approvazione della nuova legge professionale. D'altra parte, nei disegni di legge presentati al Parlamento si prospettano norme che invalidano i principi della Bersani. Tanto vale anticiparne l'efficacia. Nello specifico, nel testo che l'avvocatura sta predisponendo è previsto che gli onorari minimi e massimi, indicati nelle tariffe professionali approvate ogni due anni, sono sempre vincolanti, a pena di nullità. Segue il ripristino del divieto di patto di quota lite, con la previsione di nullità degli accordi che attribuiscono all'avvocato una quota del risultato della controversia.

## IL TEMPO

### **Berlusconi frena sulla giustizia: «Nessuna urgenza»**

La riforma della giustizia? Con calma. Silvio Berlusconi frena leggermente su quella che sembrava essere una delle priorità del suo 2009 e, parlando con i giornalisti a Palazzo Grazioli annuncia: «La riforma della giustizia si farà ma non c'è nessuna urgenza. Comunque, inizieremo ad esaminarla già dal prossimo Cdm. Io ritengo che nel giro di uno, due, tre Consigli dei ministri si possa arrivare ad una riforma condivisa». Parole che, però, non devono trarre in inganno. Non sarà certo il premier a dialogare con l'opposizione. «Certo - spiega -, io non posso sedermi al tavolo con questi signori della sinistra che mi danno dell'Hitler o mi definiscono Videla. Però, se i miei ministri, nella loro autonomia, vogliono trattare con gli esponenti del centrosinistra non ci sono problemi per me. Stesso discorso vale anche per i capigruppo del Pdl che possono dialogare». Ma, al di là delle finenze stilistiche e lessicali il dato resta: la riforma non arriverà in tempi brevi. Una frenata che sembra accreditare la versione non ufficiale secondo cui, in questo momento, il Cavaliere abbia voluto evitare di aprire un nuovo fronte all'interno di una maggioranza già in fibrillazione. Anche per questo, ad esempio, il Consiglio dei ministri previsto per oggi non è stato neanche convocato. A tenere sulle spine il governo sarebbe, ancora una volta, la Lega. I parlamentari del Carroccio, infatti, non sarebbero in linea con il Pdl su una serie di temi legati alla giustizia: dalle soluzioni individuate per il problema carceri a quella delle intercettazioni. Tanto che proprio su quest'ultimo punto la maggioranza ha preso tempo. La commissione Giustizia della Camera, che ha deciso di adottare il ddl del governo come testo base per riformare il sistema di ascolto delle conversazioni, ha fissato al 21 gennaio il termine per la presentazione degli emendamenti, «quando - si maligna nel Pd - si sarebbe potuto fissare molto prima». «Abbiamo voluto prenderci tutto il tempo necessario - spiega il presidente della commissione Giulia Bongiorno - per approfondire il tema e per avere un confronto costruttivo». Ma nel centrodestra non si nasconde che le differenze ci sono e che una soluzione condivisa ancora non si è trovata. Berlusconi e Forza Italia, ad esempio, vogliono che le intercettazioni siano possibili solo per reati di mafia e terrorismo, mentre An e la Lega non vogliono rimettere mano alla lista dei reati contenuta nel ddl del governo, che infatti hanno deciso di adottare all'unanimità. Vogliono che si possano disporre intercettazioni anche per altri reati tra cui quelli contro la Pubblica Amministrazione e cioè anche per corruzione e concussione. Nell'esecutivo di An di ieri Ignazio La Russa è stato chiarissimo: le intercettazioni dovranno essere previste per diversi reati, ma il Pm che ne farà richiesta dovrà motivare puntualmente perché le consideri necessarie e quali saranno gli obiettivi dell'indagine. Il ministro della Difesa, poi, ha preso le distanze anche su un altro punto: basta con la crociata a favore della separazione della carriere. È sbagliato pensare di poter passare come «un rullo compressore» sulle toghe. Le riforme vanno fatte, avrebbe aggiunto, ma a favore dei cittadini e non contro la magistratura. Nella riunione si sarebbe poi fissato un altro paletto: no ad ogni ipotesi di elezione diretta di magistrati come chiede invece a gran voce il Carroccio. E, sempre per restare in tema, nella riforma dovrebbe trovare spazio un giro di vite sulla legge del 1988 che ha introdotto la responsabilità civile dei magistrati. Una richiesta da sempre avanzata dai Radicali e ora appoggiata da molti esponenti del Pd (Pierluigi Mantini ha presentato una proposta di legge in proposito).

## IL MESSAGGERO

L'APERTURA DEL PD

### **Csm, dai democratici sì a Mancino: proposta autorevole**

Tenaglia.: no alle ingerenze delle correnti. Berlusconi: nessuna urgenza per la riforma della giustizia, esame dal prossimo Cdm

ROMA - Il Partito democratico apre alla proposta di Nicola Mancino, sulla riforma del Consiglio superiore della magistratura. L'idea di ridurre il numero degli eletti dai giudici nell'organo di autogoverno dei magistrati, sottolinea il ministro ombra della Giustizia Lanfranco Tenaglia, «è un contributo autorevole». L'esponente democratico ricorda come il suo partito abbia già presentato alcune proposte di riforma «per evitare le ingerenze delle correnti e aggiunge:» Tutti dobbiamo avere uno spirito laico e il confronto farebbe emergere tanti aspetti condivisi». La questione della giustizia continua ad essere una delle priorità del governo, ma le differenze di vedute nella maggioranza fanno slittare, anche se di poco, i tempi della riforma, nonostante il premier Silvio Berlusconi e il Guardasigilli Angelino Alfano avevano assicurato prima di Natale che — la riforma sarebbe stata il primo tema da affrontare dopo le feste. E infatti il Consiglio dei ministri previsto per questa mattina, che avrebbe dovuto fare il punto anche su giustizia e sul disegno di legge sulle intercettazioni, non è stato neppure convocato. I parlamentari della Lega non sembrano in linea con il Popolo della libertà sulle soluzioni individuate per le carceri e per le intercettazioni. E anche l'Alleanza nazionale ha mostrato più di una perplessità. Ieri, dopo la riunione dell'esecutivo del partito, il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha ribadito: basta con la crociata a favore della separazione delle carriere, è sbagliato pensare di poter passare come «un rullo compressore» sulle toghe». Insomma, viste le tensioni legate alla nuova Alitalia e alla battaglia nella maggioranza sul molo che dovranno avere Malpensa e Fiumicino, non era il caso di aggiungere altri elementi di polemica con un Consiglio dei ministri sulle questioni legate alla riforma della Giustizia. Berlusconi, però, non sembra per nulla allarmato e assicura: «Porteremo nel prossimo Consiglio dei ministri la riforma della giustizia. Cominceremo, perché io non credo di lavorare in una sola riunione. E' una riforma che riguarda diversi capitoli e, poiché non c'è nessuna urgenza visto che il Parlamento è occupato in diverse cose, non ci sarà nessun ritardo se questa riforma prenderà due o tre riunioni del consiglio dei ministri. Per essere avviata e trovare l'accordo fra tutti, attraverso le suggestioni che ciascuno è capace di apportare per migliorarla». Il premier conferma inoltre che non intende sedersi al tavolo, del dialogo con l'opposizione, ma precisa: «Ministri e gruppi hanno la più ampia libertà di lavorare». Nel dibattito interviene anche il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, secondo il quale è necessario che si raggiunga un'intesa quanto prima tra Veltroni e Berlusconi, un accordo che escluda l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro. «Basta vendette - osserva - si deve ritrovare un equilibrio tra i poteri dello Stato. Lasciamo stare Di Pietro, che fa il moralista senza morale, ma Berlusconi e Veltroni dovrebbero trovare un'intesa». Casini spera dunque che la riforma possa arrivare in porto nei prossimi mesi.

## APCOM

### **Intercettazioni/ Vietti: Strumento utile ma vanno limitati abusi**

Udc pronta a collaborare in Parlamento purchè ci sia dialogo

Roma, 8 gen. (Apcom) - Le intercettazioni sono uno strumento utile, ma vanno limitati gli abusi. Una riforma sulla quale l'Udc è pronta a collaborare in Parlamento, a patto che governo e maggioranza accolgano i contributi costruttivi. E' la posizione riassunta dal presidente vicario dei deputati centristi Michele Vietti.

"Le intercettazioni - sottolinea in una nota Vietti - sono uno strumento utile alle indagini. Una riforma che ne limiti gli abusi è auspicabile per consentire la tutela della riservatezza. E' positivo che si sia usciti dall'impasse. Altrettanto lo è l'adozione del testo base, nella versione non eccessivamente riduttiva minacciata dal presidente del Consiglio. A questo punto l'Unione di Centro è pronta a fare la sua parte in Parlamento. Ci auguriamo che governo e maggioranza dimostrino altrettanta disponibilità ad accogliere i contributi della nostra opposizione costruttiva".

## ITALIA OGGI

Ma 2 milioni di professionisti attendono una legge statale di riforma complessiva

### **Regioni in fuga sulle professioni**

In Toscana una disciplina che apre a liberalizzazioni selvagge

Ancora una volta l'indolenza dello stato lascia il passo alla fantasia delle regioni. Questa volta la protagonista è la Toscana che, alla chetichella, è riuscita a far approvare, tra Natale e Capodanno, un nuovo pacchetto di “norme in materia di sostegno alle innovazioni delle attività professionali intellettuali”. A distanza quindi di tre anni dalla bocciatura da parte della Corte costituzionale della legge 50 del 2004, l'amministrazione regionale ci riprova ancora con un testo pubblicato sul bollettino regionale del 31 dicembre 2008 ed entrato in vigore il giorno successivo. Il pacchetto di norme prevede il riconoscimento regionale delle associazioni e il consolidamento del rapporto fra governo e professionisti, che siano organizzati in ordini, collegi o sindacati, ai fini della promozione in Italia e all'estero delle attività territoriali. A prima vista sembra essere una legge per così dire furba, oltre che opportuna, che finalmente dà voce alle richieste del mondo ordinistico di essere ascoltato. In realtà è una legge che, nascondendosi dietro il nobile obiettivo di creare un coordinamento regionale di supporto all'attività legislativa e di governo della regione punta dritto ad un obiettivo: riconoscere le associazioni che esistono e operano nel territorio regionale.

**La legge.** Tre i punti fondamentali della legge: l'istituzione di una commissione regionale delle professioni quale sede di raccordo tra regione e professioni, il finanziamento per la costituzione di un soggetto specialistico multidisciplinare al servizio dei professionisti e degli utenti promosso in maniera congiunta da ordini e associazioni e l'istituzione di un fondo di rotazione per il sostegno all'accesso e all'esercizio delle attività professionali con particolare attenzione alle donne e ai giovani.

**La commissione.** La commissione, in carica 3 anni, avrà il compito di formulare proposte ed esprimere pareri in materia di professioni. Sarà composta da un rappresentante regionale per ogni categoria ordinistica ed associativa. E se, stando alla legge, il numero massimo dei componenti previsto è di 47 (22 riservati a rappresentanti del sistema ordinistico, 22 alle associazioni e 3 ai sindacati) può comunque operare validamente anche se a partecipare sono solo 24 membri. Il che vuol dire che se si ipotizza una non adesione delle professioni ordinistiche, le 22 associazioni e i 3 sindacati da soli basterebbero a dare potere alla commissione.

**I finanziamenti** La regione, attraverso il fondo di rotazione per la concessione di agevolazioni finanziarie ai giovani professionisti, provvede a finanziare i prestiti d'onore ai praticanti di età non superiore ai 30 anni e ai giovani con età inferiore ai 40 anni le spese di acquisizione di strumenti informatici e spese di impianto di nuovi studi professionali. Spazio anche ai finanziamenti per le attività formative.

**Riconoscimento delle associazioni.** L'articolo 5 prevede il riconoscimento delle associazioni con requisiti molto semplificati per la partecipazione alla commissione. Per sedersi al tavolo di

confronto, infatti, le rappresentanze devono prima accreditarsi. Se la cosa è semplice per gli iscritti a ordini e collegi, non lo è per tutti quei professionisti che operano senza una disciplina pubblica ad hoc. Ecco perché la regione ha inteso dare alle associazioni e alle fondazioni operanti in Toscana rappresentative di professionisti prestatori d'opera intellettuale, che non esercitano le attività disciplinate dall'art. 2229 del codice civile, la possibilità di chiedere il “riconoscimento della personalità giuridica nel rispetto della relativa normativa in materia”.

**Soggetto consortile multidisciplinare.** La legge prevede anche l'istituzione di un soggetto multidisciplinare, partecipato da tutte le professioni, con una serie di attività concrete e non solo di programmazione (come la commissione regionale dell'art. 3). L'organismo in questione (finanziato con 400.000,00 euro) si occuperà di servizi di agenzia formativa, di interventi di informatizzazione e di creazione di reti telematiche, di cooperazione con la regione per l'aggiornamento dei contenuti delle qualifiche professionali, di conciliazione delle controversie, di promozione delle attività professionali.

**L'opinione.** L'impostazione della legge, pur contenendo inediti spunti, sembra fatta apposta per mettere in difficoltà le professioni ordinistiche. Basti pensare, per esempio, che un'eventuale non adesione degli ordini professionali non fa venire meno la costituzione della Commissione regionale. Non solo quindi, si fa dietro-front rispetto alla tanto sbandierata funzione degli ordini ai fini dell'interesse pubblico, ma l'adesione solo di alcune professioni potrebbe evidenziare l'incapacità di unitarietà dello stesso sistema ordinistico portando verso una spaccatura.

C'è poi da considerare che l'esempio della Toscana potrebbe essere seguito, senza forse troppo difficoltà, da altre regioni creando una confusione senza precedenti e proseguendo così verso la strada delle selvagge liberalizzazioni con conseguenze negative che l'opinione pubblica potrà valutare solo a posteriori. Infine, varrebbe la pena di soffermarsi sul nodo dei finanziamenti, la cui previsione insieme alle finalità condivisibili degli obiettivi della legge, potrebbero portare a scelte diverse tra le singole professioni ordinistiche e ancora di più all'interno del sistema nel suo complesso. Insomma, per alcuni aspetti sembra quasi di esser tornati indietro di 30 anni, quando alla fine degli anni '80 in attesa di una normativa sulla sicurezza degli impianti alcune regioni legiferarono in maniera autonoma. Un'iniziativa che, nella sua confusione iniziale, ha contribuito però a mettere in moto la macchina statale portandola ad approvare la legge 46/90.

Forse questo – è una riflessione che giriamo al ministro della giustizia Angelino Alfano – può servire da monito e da suggerimento per far sì che, evitando che altre regioni seguano l'esempio dell'amministrazione Toscana, il governo intervenga al più presto con una legge di riforma complessiva del sistema professionale. Più di due milioni di professionisti confidano in una proposta efficace che dia concretezza a ciò che da troppo tempo è rimasto irrealizzato. Questo è il momento giusto.



## ITALIA OGGI

### **Per la Cassa ragionieri Saltarelli vs Santorelli**

La decisione dell'ente per la presidenza. Al voto il 5 marzo

La Cassa dei ragionieri si prepara alle elezioni. Il prossimo 5 marzo, infatti, si contenderanno la presidenza dell'Ente di previdenza Paolo Saltarelli, attuale guida della Cassa, e William Santorelli, che torna in campo dopo aver guidato il consiglio nazionale dei ragionieri commercialisti all'albo unico. Lo ha stabilito il consiglio di amministrazione dell'Ente previdenziale a fine dicembre scorso, non appena sono state ricevute le ultime informazioni mancanti su alcuni ordini locali, che non avevano fornito l'elenco completo degli ultimi iscritti.

Un ritardo che aveva portato Saltarelli a sospendere a tempo indeterminato le elezioni, richiedendo, in via del tutto riservata, l'avallo del ministero del lavoro. Che proprio ieri, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, avrebbe risposto negativamente, non ritenendo consistenti le motivazioni del rinvio. La mossa di Saltarelli, comunque, aveva scatenato a suo tempo non poche polemiche con il collegio sindacale, che si era opposto all'annullamento delle elezioni. Fatto sta che, in definitiva, il consiglio di amministrazione ha deciso di agire d'anticipo proclamando la tornata elettorale. Dove, nel dettaglio, sempre secondo quanto risulta a ItaliaOggi, Saltarelli e Santorelli si contenderanno la presidenza presentandosi in alcuni ordini locali con una lista unica, avendo deciso di dividersi poi i seggi in parti uguali. E in altri con la doppia lista.

Certo è che il nuovo presidente della Cassa dei ragionieri se la dovrà vedere fin da subito con il nodo dell'unificazione con l'Ente di previdenza dei dottori commercialisti, guidato da Walter Anedda. Le ultime prove di dialogo, infatti, sono state avviate nello scorso mese di ottobre, quando i due consigli di amministrazione hanno manifestato la volontà di confrontarsi.

Anche se c'è da dire che le distanze sono ancora abissali.

Resta infatti ferma la volontà, da parte della Cassa dei dottori commercialisti, di non poter scardinare una riforma che ha come suo pilastro fondamentale il flusso demografico. Aspetto che verrebbe messo in discussione con un'eventuale unificazione.

Una delle ultime proposte portate avanti proprio da Paolo Saltarelli per risolvere il nodo previdenziale dell'albo unico, era invece che la pratica fosse vincolante per l'iscrizione all'ente dottori o ragionieri. La proposta, in particolare, prevedeva che, per un periodo transitorio da concordare, «i nuovi iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, siano essi appartenenti alla sezione A o a quella B dell'Ordine, siano obbligatoriamente iscritti alla Cassa dottori se hanno svolto il tirocinio professionale presso un professionista associato a quel fondo pensione, o, al contrario, alla Cassa ragionieri se il periodo di praticantato sia stato svolto presso un professionista iscritto alla nostra gestione». La peculiare natura del rapporto di tirocinio denota, infatti, secondo il presidente della Cassa dei ragionieri, uno stringente vincolo con il successivo esercizio della professione e ne fa discendere, dunque, necessarie conseguenze anche in ordine a quelli che sono i profili previdenziali. *Gabriele Ventura*

## ITALIA OGGI

### Brevi

Un'udienza straordinaria, in cui il presidente della Corte Costituzionale, Giovanni Maria Flick, attorniato da tutti i giudici costituzionali, terrà la relazione sull'attività della Corte nell'anno 2008. Con questa nuova formula, il 28 gennaio prossimo, alle ore 11, si aprirà a Palazzo della Consulta, il nuovo anno giudiziario. Nella sala delle udienze, durante questa cerimonia solenne, saranno presenti per assistere alla relazione di Flick, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, nonché il vice presidente del Csm, Nicola Mancino, e i presidenti della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti.